

Premio *Lexenia* Arte e Giustizia

Intervista a Paolo Pinna Parpaglia, vincitore del Primo Premio
sez. C – Romanzi e Opere teatrali

D.	Come sintetizzerebbe la Sua biografia in una frase?
R.	Nacqui, vivo, morirò: spero di essere ricordato.
D.	Spieghi la Sua arte in una frase o in una parola.
R.	Mi occupo di narrativa di genere con l'occhio sempre rivolto al lettore.
D.	Quando ha cominciato a percepire se stesso come scrittore?
R.	Quando lo stalking dei personaggi che popolavano la mia testa è divenuto insostenibile.
D.	Cosa La stimola creativamente e cosa prova mentre crea?
R.	Il mondo che osservo è la mia prima fonte di ispirazione, la cultura è il collante, le Muse sono le variabili.
D.	Esiste un messaggio particolare che vuole trasmettere attraverso le Sue opere?
R.	No, non scrivo opere divulgative. Ma affronto sempre diversi temi che possono incentivare la riflessione dei lettori. Capita spesso, infatti, che qualcuno offra interpretazioni dei miei romanzi, alle quali non avevo minimamente pensato.
D.	Le Sue opere sono reperibili in rete? Dove possiamo trovarle?
R.	Attualmente ho un contratto editoriale con la Newton Compton, quindi i canali sono quelli normali delle vendite on-line.
D.	Qual è la prova del nove per capire che un Suo testo funziona?
R.	Quando termino un lavoro, ho già la percezione sulla qualità dell'opera. In seconda analisi mi affido al giudizio di mia moglie, severa e inflessibile, che legge sempre per prima la bozza dei miei lavori
D.	Qual è dei Suoi lavori quello che più Le piace?
R.	Tre romanzi inediti che forse verranno pubblicati postumi. Tra quelli editi, sono particolarmente affezionato a "Quasi Colpevole", con il quale ho fatto il mio esordio letterario.
D.	Quale scrittore vivente ammira e perché?
R.	Ammetto che i testi dei contemporanei italiani mi stanno spesso deludendo. Cito, tra i preferiti, Sandro Veronesi, per la capacità di usare le parole non solo per raccontare

Premio *Lexenia* Arte e Giustizia

	fatti ma per trasmettere emozioni.
D.	E del passato?
R.	Tra gli italiani, senz'altro Primo Levi. La sua produzione letteraria è tutta sublime, benché spesso sottovalutata o ricordata solo per "Se questo è un uomo". Levi è uno scrittore completo, attento, con una penna finissima, ben superiore a tanti altri autori più noti e studiati.
D.	Se potesse conoscere una persona, viva o morta, chi sarebbe?
R.	Per restare in tema letterario, due chiacchiere con Andrea Camilleri le farei volentieri.
D.	Qual è la Sua opera teatrale preferita?
R.	Una qualsiasi di Shakespeare, ché tanto non si sbaglia. Se devo dirne una direi "Il mercante di Venezia".
D.	Qual è il film o il regista che più di tutti ha influito o ritrova nella Sua attività artistica?
R.	Nessun film e nessun regista in particolare. Ma mi piacerebbe riuscire a creare con i miei libri le atmosfere di film come Pulp Fiction, Fight Club, per dirne alcuni.
D.	Che libro sta leggendo attualmente?
R.	Ho Tolstoy (Guerra e Pace) sul comodino che attende da alcune settimane. Ma la mole mi scoraggia. Mi hanno regalato il romanzo di un notissimo autore italiano e mi sto dedicando a quello, ma avrei fatto assai meglio ad affrontare il russo...
D.	Che cosa è appeso nelle pareti di casa Sua?
R.	Tante cose, per lo più quadri e stampe. Taluni anche di parenti dotati, al contrario di me, di un talento per le arti figurative che hanno legittimato il diritto di essere appesi in casa mia.
D.	L'art. 35 della Costituzione, al secondo comma, impegna la Repubblica a curare "la formazione e l'elevazione professionale". Eppure istruzione e formazione, così come studio e cultura, spesso sono concetti che si danno per scontati. Lei che ne pensa?
R.	Mi allineo al pensiero comune (e forse ovvio) per cui solo attraverso la conoscenza e la cultura si possono colmare gli insopportabili divari sociali.
D.	Qual è il Suo rapporto con atti normativi, sentenze e contratti?
R.	Faccio l'avvocato...
D.	Quali abilità deve possedere secondo Lei un giurista?
R.	1) Possedere una sensibilità tale che consenta di vedere anche oltre il dato meramente

Premio *Lexenia* Arte e Giustizia

	testuale delle norme; 2) Capire che il diritto è funzionale al buon andamento della cosa pubblica e della società civile, e non è invece un monolite autoreferenziale; 3) Avere la visione critica e aperta da cultori di una disciplina umanistica.
D.	Ci sono o ci sono stati giuristi nella Sua famiglia?
R.	Diversi, tra avvocati e professori universitari.
D.	Sempre più spesso alle sentenze emesse nelle aule dei tribunali "in nome del popolo italiano" si contrappongono quelle di condanna o di assoluzione sui social, da parte di persone poco informate e ancor meno "formate" alla comprensione del Diritto. Secondo Lei, si tratta di un fenomeno irreversibile o esistono soluzioni per porvi riparo?
R.	La domanda involge il ruolo predominante nella cultura di massa dei social che certamente non può essere liquidato qui in poche battute. Internet, come disse Eco, ha dato voce a legioni di imbecilli. Ne prendiamo atto, con rassegnazione. Più grave è quando la medesima sciatteria si legge sugli organi di stampa ad opera di giornalisti o prezzolati o incapaci.
D.	Prima di iscriversi al Premio internazionale Lexenia "Arte e Giustizia", aveva mai pensato al Diritto come a una delle Arti o aveva comunque riflettuto sul rapporto esistente tra Diritto e Arte?
R.	L'arte è per sua natura aperta a ogni influenza. Anche la schematicità del diritto può essere una fonte di ispirazione. Io scrivo romanzi in cui gli avvocati hanno un ruolo centrale, quindi per me il connubio tra l'ambiente giuridico (diritto) e la finzione narrativa (arte) è sempre presente.
D.	Qual è il Suo sogno o la Sua aspirazione?
R.	Ho scritto un paio di opere teatrali. Con una di queste ho vinto il primo premio Lexenia "Arte e Giustizia" 2020. Mi piacerebbe vederle allestite e messe in scena da una vera compagnia teatrale.
D.	È il Suo ultimo progetto?
R.	Ho terminato il mio ultimo romanzo che spero possa essere pubblicato quest'estate. Ancora un legal-thriller, ancora arte e diritto!